

(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 654 presentata dal Consigliere Bono, inerente a "Chiusura dell'Ospedale Oftalmico e trasloco presso Città della Salute e San Giovanni Bosco"

PRESIDENTE

Esaminiamo ora l'interrogazione a risposta immediata n. 654, presentata dal Consigliere Bono, che ha la parola per l'illustrazione.

BONO Davide

Grazie, Presidente.

Il tema è sicuramente noto all'Assessore Saitta, ma ai anche lavoratori dell'ASL-TO1, ai cittadini torinesi e alle cronache.

L'Oftalmico è un ospedale monospecialistico, come dice il termine, in ogni modo con un pronto soccorso che nel 2013 ha effettuato 52.000 passaggi e oggetto di una riconversione, in quanto in tale ospedale verrà chiusa l'attività sanitaria e le strutture verranno trasferite, come da proposta dell'Assessorato alla sanità, sulla base della delibera 1-600 e 1-924 di riorganizzazione della rete ospedaliera, presso altre realtà ospedaliere della città di Torino. Ci risulta che le realtà interessate dovrebbero essere la Città della Salute e l'ospedale San Giovanni Bosco.

Relativamente all'ipotesi di trasferimento rispetto alla Città della Salute, si parlava di allestire i locali siti in Via Cherasco dell'ospedale dermatologico San Lazzaro. Il problema è che, in un sopralluogo effettuato dall'ASL-TO1 in data 11 agosto 2015, veniva riscontrata tutta una serie di problematiche che rendevano non idoneo, a giudizio dell'ASL-TO1, il trasferimento di una delle due strutture dell'Oftalmico nei locali citati. In particolar modo, si diceva che i locali sono vetusti, la maggior parte di ridotte dimensioni, che non consentono l'allocazione delle apparecchiature specifiche, quindi non si rispetterebbero i criteri per l'accreditamento. Idem dicasi relativamente alle sale per la chirurgia ambulatoriale: non si tratta di un blocco operatorio, ma di due sale chirurgiche separate, locali di ridotte dimensioni, non idonei ad effettuare gli interventi di chirurgia ambulatoriale oftalmologica anche per mancanza di idonee condizioni igienico-sanitarie; pure in questo caso, non si rispetterebbero i criteri per l'accreditamento.

In generale, la sicurezza igienico-ambientale non può essere garantita in considerazione del fatto che l'infezione post chirurgica può portare a gravi conseguenze, tra cui anche la perdita dell'organo e quindi della funzione visiva. Anche nell'area per i ricoveri i locali sono vetusti, di ridotte dimensioni, non idonei a raccogliere elevati numeri di pazienti e non rispetterebbero i criteri per l'accreditamento.

La sede di Via Juvarra 19 dell'attuale Oftalmico, come sappiamo tutti, è stata di recente fortemente ristrutturata con almeno 30 consistenti interventi e nel 2014 dotata di impianti

montalettighe nuovi, nuova centrale dei gas medicali, pannelli solari sul tetto che coprono l'80% del fabbisogno energetico della struttura, nuova centrale termica e tutto il secondo piano dal lato di Via Manzoni, infine impianti elettrici, idraulici e antincendio, ponendo l'Oftalmico tra i migliori ospedali di Torino dal punto di vista strutturale.

A seguito di questa lettera dell'ASL apparsa anche sui principali giornali cittadini, l'Assessorato aveva risposto che, in realtà, doveva essere fatto anche un contro-sopralluogo da parte della Direzione della sanità. Abbiamo notizia che questo contro-sopralluogo è stato effettuato e vorremmo sapere, visto che abbiamo letto la bozza aziendale dell'ASL-TO1, in cosa consisterebbe, come, con quali tempistiche e costi avverrà il trasferimento dell'Oftalmico nelle due strutture individuate (Città della Salute e San Giovanni Bosco).

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Come il collega Bono, anch'io ho avuto modo di leggere il contenuto sintetico della relazione che i giornali hanno riportato e poi ho chiesto il contenuto completo. Com'è stato ricordato, ho fatto in modo che venisse effettuato un attento sopralluogo per valutare la giusta collocazione e soprattutto se questa era possibile secondo le indicazioni che erano state date inizialmente.

Devo dire che quel verbale l'ho letto: è un verbale che rileva delle questioni importanti. Mi pare che sia stato fatto un sopralluogo senza neppure un minimo d'intesa con i tecnici della Città della Salute, nel senso che - il collega avrà sicuramente letto quel verbale - non è stato possibile visionare perché i locali erano chiusi. E' un po' atipico, in sostanza, fare dei sopralluoghi senza mettersi d'accordo con l'Azienda ricevente.

A parte queste questioni che non sono in grado di valutare sul piano operativo, i tecnici della Regione, la dottoressa Zandonà, che si occupa di organizzazione ospedaliera, ha avuto questo compito. Non so le conclusioni, però è stata in contatto con i Direttori generali della Città della Salute, dell'ASL1 e dell'ASL2. Avremo modo di leggere attentamente - cosa che non è stata possibile, perché solo ieri sono stati presentati gli atti aziendali - qual è la soluzione che è stata trovata. E' chiaro che la raccomandazione che ho dato, e che qui ripeto, è che innanzitutto la soluzione deve essere una soluzione che garantisce il servizio anche del pronto soccorso H24 in condizioni non soltanto decorose, ma coerenti per l'attività dal punto di vista sanitario. Quindi suppongo che i Direttori, insieme agli Uffici regionali, abbiano ragionato. Non so le conclusioni: leggeremo gli atti aziendali per poter esprimere un parere.

Al di là delle questioni procedurali, che non sono irrilevanti, resta il fatto che l'ospedale Oftalmico - già la scelta l'abbiamo compiuta, come i colleghi fanno, nella delibera 1-600 e poi nelle successive modifiche - risponde non soltanto ad una logica di coerenza con i programmi operativi, ma risponde anche ad una logica nota dal punto di vista sanitario in tutta Italia: che gli ospedali monospécialistici non hanno più molto senso.

E' importante che l'attività oculistica sia legata ad un ospedale rilevante, utile soprattutto per la sicurezza. Questo è il criterio di tipo generale che ormai è stato indicato nazionalmente, quindi non sto qui a ripetere cose note, perché sono state già dibattute. Posso garantire che l'attenzione da parte dell'Assessorato sarà enorme, in modo da poter garantire che la collocazione sia la migliore possibile e, in ogni caso, fino a quando non ci sarà una collocazione (parlo sempre della Città della Salute perché risponde anche ad una logica di

prospettiva), è chiaro che nulla sarà trasferito. In sostanza, quello che capiterà il giorno del trasferimento è: gli uffici sono trasferiti in via "X"; il pronto soccorso è trasferito in via "X" dalle ore alle ore "X". E' ovvio che tutto dovrà essere accreditabile e a posto.

Ho l'impressione che in questo cambiamento che sta avvenendo molto spesso possono prevalere - cosa che è capitata in tutto il Piemonte - anche delle resistenze, non soltanto dei primariati (questo mi sembra logico e probabilmente, dal loro punto di vista, anche legittimo), ma anche delle resistenze da parte della struttura, che evidentemente è stata sempre abituata ad una logica di conservazione che non intendiamo assolutamente favorire. Magari quei locali non andavano bene, ma bisogna trovare altre soluzioni, in modo che il trasferimento risponda a logiche serie e corrette dal punto di vista sanitario.

OMISSIS

(Alle ore 15.28 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.36)